Anno III N. 896 — Trieste, Domenica 22 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) — Anno III N. 896

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. ■ al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere minimo e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. — UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ■ ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle ■ ant. alle ■ pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle ■ pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

FRA UNA SETTIMANA E L' ALTRA.

Non si parla che di una *cosa* sola, anzi di un *caso* solo, o meglio ancora di una *casa* sola: la casa crollata.

E' come una storia, un romanzo, una leggenda, la quale poi in tutti i casi sarebbe un' opera dell' editore *Casanova*.

Alcuni anzi vogliono a tutti i costi chiamarlo un drama ed io infatti ci vedo un po' d' analogia con la *Scrollina*.

E' naturale poi che soltanto un autore dramatico ed un ingegnere possano andare soggetti a certi crolli.

Ad ogni modo ci fu senza dubbio una Casa-crollata ma non fu poi addirittura una Casa-micciola.

E se le mie *pompierate* sono questo oggi più atroci che mai, egli è che sono ancora estremamente commosso dal coraggio addimostrato in quell'occasione dai nostri bravissimi vigili.

Sul serio, dopo la morte di Luigi Coppola il famoso *Pompiere* del *Fanfulla* non credevo che ci fossero altri pompieri tanto valorosi.

Mi hanno detto che il capo-mastro il quale aveva assunto la direzione, sarà quanto prima nominato Cavaliere della Croce... di *Malta*.

I muratori rimasti *intatti*, vale a dire non feriti sarebbero intenzionati — sempre stando alle voci che corrono — di arruolarsi alla setta dei *franchi-muratori*. Sarebbe così l' unico modo di potersi buscare qualche *franco*.

Il fatto del resto ha causato nella nostra città tanta impressione che perfino le mura delle case circonvicine sono rimaste... di stucco.

Sappiamo positivamente che le Autorità dello Stato saranno più caute per l' avvenire e non conferiranno *diplomi di abilitazione*.

Senza dubbio che nell' interno delle famiglie, avverranno delle scenette intime commoventi parecchio.

Ammettiamo che una buona donna raccomandi al suo giovane nipote di comportarsi con la massima diplomazia vale a dire col massimo *savoir faire* all' esame di capomastro dinanzi alle i. r. Autorità.

Queste naturalmente visto che il giovane non é idoneo all'abilitazione negano il diploma.

Il giovane allora piangendo si reca dalla sua buona parente e le dice:

Non ho diploma-zia.

Ella allora per consolarlo almeno un pochino gli dice: Coraggio! non essere così comm*oss...ettich*.

Ma lui continua a fare le boccacce e giura che non avrà mai *bocca-si-nitida* da poter fare un esame in regola per poter diventare un bravo ingegnere.

E invidia gli addetti a certi uffici i quali, checchè ne dicano sono bravi *e-diligenti*.

* * *

Le persone intelligenti del resto avevano detto fin da bel principio che quello lì che si fabricava in via dello Istituto era un edifizio di carta, senza solidità, senza corpo.

Un mio buon amico che vuol parlare sempre francese senza saperlo bene, passando di là e guardando quella casa aveva esclamato: *Elle n' a pas-corps.*

E fu allora che il signor *Pacor* sentendosi nominato, perdè affatto la bussola.

* * *

Ora intanto, mentre scrivo, i lavori procedono, grazieaddio, *con-ardo*-re.

* * *

Finalmente, dopo tanti e tanti giorni di pioggia, il tempo si è rimesso... al brutto!

Infatti la temperatura si mantiene sempre autunnale, - e i bagni presto saranno lì lì per saltare in aria per legge... d' inerzia.

I barcaiuoli sono intenzionati di far sciopero.

Guardate come sono diversi i punti di vista!

I barbieri brontolano perchè non si concede loro il riposo domenicale.

I barcaiuoli invece hanno il riposo di tutta la settimana e si lagnano! Oh! ingiustizia umana.

Per me, lo ripeto, tutto si riduce a questione di punto di vista... Certo i barcaiuoli hanno un punto di vista più bello, il mare, il cielo ecc. ecc. tutto azzurro e nondimeno restano imbronciati, gli altri invece....

Eppure sono sempre i primi che imprecano alla tempera-dura fredda.

* * *

Approposito di pioggia sentite questa ch' è carina.

L' altro ieri in Corso, mentre la pioggia cadeva dirottamente, uno dei nostri *pschutteux* si accosta ad una signora senza ombrello e galantemente le dice:

— Bellissima signora, senza essere troppo ardito potrei permettermi di offrirle metà del mio ombrello?

— Si signore, ma ad un patto.

— E quale?

— Ch' ella offra l' altra metà a mio marito, affinché possa accompagnarmi.

* * *

A Sant' Andrea, colta *en passant*.

— Adesso, vedi, questa signora che si sta avvicinando...

— Ebbene?

— Ebbene, guarda, ella assomiglia perfettamente alla Duse-Checchi quando è imbronciata.

— Quale, questa qui, alla Duse-Checchi? Sei pazzo?

— Si, ma quando è imbronciata.

— Senti, la Duse-Checchi col muso serio l' ho veduta, ma imbronciata a tal punto poi... ti confesso...

* * *

Per chiudere.

Un professore di matematica, innamorato, scrive alla donna del cuore una lettera in questi termini:

Io potrei amarti 100 volte — di quanto t'amo, ma non potrei amarti mai di +. E tu non potresti mai trovare un amore = al mio.

Julianus.

La pettinatura moderna.

Benedetto sia l'uom che l'ha inventata
Quella pettinatura Duse-Checchi!
Se vedeste la mia bimba adorata
Come corre a guardarsi negli specchi!

La finissima chioma sollevata
A un metro di distanza dagli orecchi.
(La misura — s'intende — è esagerata:
È una frase iperbolica da vecchi).

E quel *cercine* in su, quei ghirigori,
Quella nuca sì bella e così pura,
Scoperta ed abbagliante di candori...

Un idillio! — nessun certo lo crede;
Ma nel vedere quell'acconciatura
Sentii nascermi in cor l'antica fede.

Macieta.

ZIBALDONE.

Volete avere un' idea di ciò ch' é Londra?

Eccovela.

Londra copre 700 miglia quadrate inglesi; ogni 4 minuti vi nasce una creatura; ogni 6 minuti ne muore una. La città aumenta ogni giorno di 205 persone. All'anno di 70,000.

Le vie hanno la lunghezza di 7,000 miglia inglesi, ogni anno si formano 28 miglia di strade nuove. e vi si fabricano 9000 case. Nel porto di Londra ogni giorno vi sono 1000 vascelli e 30,000 marinai.

Ogni anno si mettono in prigione 78,000 persone; ogni giorno i forestieri di passaggio si calcolano a 100,000.

In Londra vi sono più cattolici che in Roma più ebrei che in tutta la Palestina.

Le birrarie di Londra, messe in fila, si stenderebbero per una lunghezza di 62 miglia inglesi, tutte le case di Londra messe in fila giungerebbero fino a Nuova York.

Vi pare pochino?

* * *

Uno sfortunato marito scrive al Direttore d'un giornale:

„Sono un galantuomo afflitto da tre anni da una donna che non mi lascia bene avere; vorrei staccarmene, ma non trovo modo di liberarmene; né offerte, né carezze, nè promesse, nè minacce, nulla vale.

Leggo nei giornali che l'Agente Serbo ha abbandonato Sofia: e come ha fatto? Anche la mia si chiama Sofia: se la potessi abbandonare magari cambiandola con quella dell'agente mi chiamerei davvero qual sono

Felice Bufali.

* * *

Quando nell'Arabia una vedova desidera passare in seconde nozze, prima di decidersi a tal passo, ella si reca, in una notte oscura alla tomba del proprio marito conducendo con sé un asino che porta due otri pieni di acqua.

La vedovella s'inginocchia e prega il defunto di permetterle di rimaritarsi, se egli *non* esce dalla tomba, vuol dire che ha dato il proprio consenso.

Allora per riconoscenza ella vuota gli otri sulla tomba, sale in groppa all'asino e se ne ritorna a casa.

* * *

L'illuminazione delle vie e piazze della China, fu fatta, fino ad ora, esclusivamente con lanterne di carta aventi la forma di una gabbia quadrangolare rivestita di carta colorata. Queste lanterne erano collocate su di una pertica davanti alle porte delle case, e contenevano generalmente da 2 a 4 piccole candele di cera, le quali venivane tutte contemporaneamente accese dai proprietari delle case, dopo la mezzanotte, essendo in tale ora che i mandarini, e gli altri funzionari militari e civili, compresi i ministri, si portano al palazzo imperiale, e per antica consuetudine, vengono ricevuti in udienza dall'imperatore. Il governo chinese ha ora permesso ad un negoziante della stessa città di Pekino di illuminare provisoriamente in via di prova alcune vie della città con lanterne a petrolio.

* * *

Il duello alla pillola.

Un gobbo e rachitico giovinotto è stato insultato da un suo amico erculeo.

Il gobbo chiede una riparazione, e sceglie la.... pillola avvelenata.

Le due pillole perfettamente eguali sono fatte presentate ai duellanti, ed introdotte nella bocca di ciascuno.

Poi gli avversari incominciano a guardarsi mefistofelicamente.

L'Ercole aveva la pillola sotto la lingua e dal suo sapore aveva capito che era l'innocua, il gobbo piu furbo aveva cacciato la sua in un dente vuoto.

A un tratto l'Ercole supponendo che l'avversario avesse fatto come lui ebbe la tentazione di mettersi a fingere le contrazioni dello spasimo.

Il gobbo si levò trionfante e si mise a guardare il gigante che si dibatteva sul tappeto.

Ma nell'eccesso della sua gioia fece uscire la pillola dal dente vuoto e la inghiottì senza volerlo.

Mezz'ora dopo egli sentiva veramente le contrazioni e gli effetti... del drastico possente che i padrini avevano impastato nella pillola da lui scelta!

Le conseguenze del duello... Oh! è meglio non fermarvisi!

* * *

Un pastore della setta dei biblisti ha trovato che la tariffa ordinaria pel matrimonio non era sufficientemente rimuneratrice ed ha pensato di indurre gli sposi a farsi pesare prima di entrare in chiesa.

Lo sposo paga 10 soldi la libbra e la sposa 5. Le persone obese sono oltremodo furibonde per questo nuovo stato di cose, mentre i futuri sposi magri si fregano allegramente le mani.

* * *

In una rivista artistica si doveva leggere il seguente periodo: „Le *tele* della pittrice Salm, hanno una forma spiccatissima." Lo stampatore, cambiò la *l* della seconda sillaba in un *t*... il che produceva un effetto... spiccatissimo davvero.

* * *

Una lettera a Robespierre, di una sua contemporanea, é una novità un po' antiquata.

Ma, poiché si tratta di una lettera publicata ora, e di una lettera di amore, mi pare che meriti uno straccio di traduzione.

„*Nantes*, 3 giugno 1793.

„Cittadino Robespierre,

„Dal principio della rivoluzione, fino a ora io sono innamorata di te; ma io era legata, e ho dovuto vincere la mia passione. Oggi sono libera, perché ho perduto mio marito nella guerra di Vandea, e voglio davanti l' Ente supremo, fartene la confessione.

„Mi lusingo, caro Robespierre, che tu sarai benigno e cortese per una donna che ti fa questa confessione: ma la carta soffre tutto, e da lontano si arrossisce meno. Tu sei la mia divinità suprema, e io non ne conosco sulla terra altre fuori di te.

„Io ti considero come il mio angelo protettore, e non voglio vivere che sotto le tue leggi; sono così dolci (!) che io ti faccio il giuramento, se tu sei libero come sono io, di unirmi a te per tutta la vita. Io ti offro in dote le qualità di una vera republicana, quarantamila lire di rendita, e io sono una vedova di ventidue anni.

„Se questo affare ti conviene, rispondimi te ne prego. Il mio indirizzo è: „Alla cittadina vedova Tapuin, ferma in posta, a Nantes."

„Io ti prego d' indirizzarmi la lettera ferma in posta, perché temo che mia madre mi rimproveri di questa imprudenza.

„*Luigia Taquin.*"

Questa lettera era stata scritta da una donna sincera: quando ella seppe la morte di Robespierre, si scaricò una pistola nel cervello.

LA «VERA» CRITICA*)

Che cos' é una *rassegna teatrale*? Facendo questa domanda a molti giornalisti, costoro non potrebbero darvi una risposta soddisfacente, poichè, per essi, questo componimento non appartiene nè alla didascalica, né all' oratoria, nè all' epopeia. Bisogna riguardarlo da punti di vista tutt' altro che *letterari*... Vi sapranno bensì dire che vi sono delle rassegne a semplice *ingresso* le rassegne a *sedere*; le rassegne a *sdraiare*, le rassegne *a palchetto*, le rassegne a *quattrini*, a *cene*, a *colazioni*, a *pranzi* ecc. ecc., e queste ultime, non occorre dirlo, sono le più numerose. La classe cui appartengono si rivela dal genere dei vocaboli che contengono cioé: semplici, comparativi, superlativi, *arcisuperlativi*, *piramidali* e *dinamitici*! Vi dicono, per esempio, che un artista é *buono*, *bravo*, *corretto* che *canta bene* che *sodisfa*, quando si tratta di *puro e semplice ingresso* —

*) Riproduciamo questo articolo dal *Trovatore* perchè contiene molte verità.

---

più piene di moto, più rumorose, i boulevards più frequentati, cercava i luoghi più rischiarati, più animati quasi avesse desiderio d' inebbriarsi di vita, di lume, di chiasso, di gioia.

Andò così per un pezzo, sostando tal-

Ines.

— Si, mia buona signora.

— Che età ha?

— Sei mesi.

— Perchè mendicate? Siete sola?

— Mio marito è malato. Sono ormai 3

La notte era scura.

Rassicurata o sodisfatta da questo aspetto di solitudine, si chinò e preso il fondo del vestito, ne strappò la pedana.

Ciò fatto, accostò le gambe, e col pezzo di cencio strappato si avvolse forte-

Sulle prime, Ines non capì di che si trattasse ed ebbe paura.

Non si decide al suicidio, non corre incontro alla morte una donna giovine e bella, all' aurora della vita, senza una specie di delirio forse inconscio, ma profondo.

(Continua) **A. Arnould.**

la *sedia* fa dire che è *valente*, che è *applaudito*, che è *chiamato alla ribalta* che *farà gran carriera*, che *raccoglie gran messe di applausi* che ha *voce bellissima* ecc. — Colla *poltrona* si comincia a dire che il *succcsso è colossale* che le *evocazioni al fuoco della ribalta sono innumerevoli* che la *voce è fenomenale*, che *l' arte scenica è insuperabile* che il *publico prorompe in applausi* e via discorrendo. — Il *palco* dà diritto ad esser chiamati *celebri insuperabilissimi* di *talento straordinario* di *voce inaudita* che il *successo fu éclatante, trionfale su tutta la linea* che il *publico si commove e prodiga* di *frenetici applausi ogni nota ogni fiato, ogni baleno dello sguardo* della *diva* o del *divo*. Quando la rassegna di taluni fa la caccia al denaro, ai pranzi, alle cene ed ai *cadeaux* allora si entra subito nel genere cosidetto *dinamitico*. Allora il publico *scoppia in urli convulsi per applaudire gli uragani d'applausi toccano il delirio, il parossismo* la *voce dell'artista è fortissima, deliziosissima, intuonantissima e squarcia colle potenti note la volta della sala!*

Insomma il vocabolario dell' artiglieria e della ball...istica è saccheggiato da capo a fondo. Non mancano gli *applausi di saluto* (sempre *frenetici e imponentissimi*) *che durano fino a spettacolo finito ed anche più in là*, ci sono le varie categorie di chiamate, al proscenio, alla ribalta, a fine atto, fuori quinta, c'.é la *splendidezza dei vestiari*, il *gusto*, il *senso*, il *tatto*, l'*acume*, la *maestria* e via discorrendo: insomma vere apoteosi a base di quattrini e *de roba de magnar*. Annessi a queste rassegne ci sono parecchi *diritti* per i rispettivi scrittori, cioè i biglietti.. da visita all' arrivo *sulla piazza*, le lettere *di ringraziamento farsite*, l'osservanza con relativi *souvenirs* dei compleanni e degli onomastici, degli articolisti estensibili magari alle persone delle costoro famiglie ed ai parenti vicini o lontani sino alla decima generazione. Ci vogliono poscia *remontoirs d' oro* con rispettiva *catena* altrimenti si rifiutano. anelli, abiti alla moglie, alla bimba, o al bimbo, corredi di biancherie, gingilli ecc. ecc.

Ci sono poi taluni che, scrivendo le loro rassegne aspirano invece a qualche *droit du segneur* più o meno potente ed allora usano espressioni *leccate*, una lingua tutta piena d' arcaismi e girigogoli, periodi elastici, frasi che dicono e non dicono, per essere all'occasione rivoltate a seconda degli umori e dei venti... che spirano...

Tanto ai primi che ai secondi scrittori fanno poi spietata concorrenza con molto o poco belli espedienti certe epe *teatranti* che si empiono senza nemmeno scrivere le *rassegne*, limitandosi talora ad *ispirarle* soltanto.

Di fronte a tutto ciò se qualche galantuomo, che paga il suo biglietto e sta lontano da siffatta gazzarra di retroscena, vuole stampare magari in corpo otto la *verità vera*, la sua ammirazione sincera o il giusto biasimo, allora si dice subito, è stato pasciuto, pagato e fors' anche vestito e calzato, ovvero: già! non l' hanno *unto*, é un *morto di fame*, un farabutto, un *ricattatore*, a seconda dei casi.

Del resto tutto ciò non può sgomentare, anzi! E, tanto per non perdere la usanza, è meglio continuare a battere la stessa via e lasciare che gli uni si ingrassino alle spalle dei gonzi e gli altri che dicano quello che vogliono.

Teatrofilo.

CAFFE' A' LA GLACE.

Corrispondenza intima fra due giovani sposi.

— Mandami 200 franchi che mi occorrono per un vestito, — Berta.

P. S. Ho dimenticato di mandarti mille baci affettuosi. — B.

Risposta:

— Mia cara Berta. Ti ando mille baci affettuosi — Enrico.

P. S. Ho dimenticato di dirti che mi è stato impossibile mandarti i 200 franchi. — E.

Nella strada:

Un povero diavolo che passa si vede cadere addosso un vaso di fiori, che fortunatamente lo sfiora appena e non gli fa alcun male.

— Ohè, state attenti a quello che fate. Non vedete cosa cacciate giù?

— Ho visto. Ma ve ne prego. Non vi disturbate. Ora scendo io, e penso io di raccogliere la pianta.

*
* *

Il colmo per un nuotatore:
Attraversare una corrente... d'idee
Per un matematico
Sottrarsi... al furore dei nemici.

*
* *

Un grido dell'anima, scoperto nel romanzo di un giornale della sera.

Una giovanetta scongiura un traditore:

— Rodolfo, ve ne supplico, non l'uccidete, egli ne morrebbe!

DOMANDA BIZZARRA

Alla domanda:

Perchè si piange?

pervennero queste risposte:

Si piange perchè si gratta il *cren* e si taglia la cipolla.

Una cuoca.

Perchè più volte il chiaro di luna batte in tasca.

Maria.

Io non piango che quando mangio peperoni

Maria

Per alimentare le rimembranze le quali come piante acquatiche non vivono che di lagrime

Jean Paul.

Si piange quando si ama un giovane d'immenso amore e un' altra donna ve lo porta via

Una tradita.

Perchè è chiuso il Filodramatico e più non vedo il simpatico.

Emma

Perchè è dolce il piangere più del gioire.

Mestizia

Per provvedere di acqua la città di Trieste in attesa del Recca.

Un assetata

A scuola: per commuovere i professori;
A casa: per far passar la noia,
In chiesa: per ipocrisia.

Uno studente di buone massime.

Lungo è asciutto	Ferma, attendi,
Brutto, brutto;	Scendi, scendi -
Un sol ciuffo	Tu gli chiedi
Buffo, buffo	- Riedi, riedi!
Di capelli in capo ha;	Ei sghignazza: vola, va!
Corre, vola,	Manda gli anni
Che par fola,	E i malanni
Sulla lama	In falange!
Grama, grama	E si piange!
D'un coltello corre va!	Egli è il *Tempo* corre va!

Rodomonte

Ora facciamo la seguente domanda:

Cosa sognate?

La domanda di grazia per Misdea.

Quando il lettore avrà davanti questo foglio, Misdea sarà già sepolto.

Tuttavia è interessantissima la corrispondenza da Roma che riceve il *Piccolo* di Napoli e che descrive il ricevimento degli avvocati del Misdea nel gabinetto del Re d'Italia con interessanti particolari che riferiamo:

I difensori di Misdea, Villani, Marciano e Poerio, prima di presentare i motivi di annullamento alla segreteria del Tribunale Supremo di guerra e marina, avevano chiesta fin da sabato scorso al primo aiutante di campo del Re, gen. Pasi, una udienza speciale dal Re per presentargli una domanda di grazia nel caso del rigetto del ricorso. — Il Re ebbe questa richiesta nelle mani e rispose di non provvedere prima dell'esito del ricorso.

Appena publicato il rigetto del ricorso a mezzogiorno di martedi 17, i difensori sono corsi al Quirinale per darne notizia al generale Pasi, e sollecitare perciò l'udienza del Re.

Il segretario cav. Cheli, poichè l'aiutante di campo non era in ufficio, ha risposto che i difensori fossero ritornati alle 5 pom.. per sapere l'esito delle pratiche che lo stesso generale avrebbe fatto presso il Re.

Frattanto i difensori si sono condotti dall'avvocato generale De Foresta per pregarlo di sospendere ogni provvedimento di esecuzione fino all'esito delle pratiche presso il Re e il comm. de Foresta ha promesso di sospendere fino a due giorni l'esecuzione della sentenza.

Alle 5 i tre avvocati sono ritornati al Quirinale, ove sono stati ricevuti dal gen. Pasi, il quale, con grande cordialità e immensa premura ha fatto loro sentire che il re voleva immediatamente riceverli. Ed avendo i difensori mostrato di trovarsi in abito da mattina, il generale ha risposto che anch'egli — il Re — così vestiva. Sicchè, accompagnati da lui gli avvocati del Misdea si sono presentati al Re, che trovavasi nel suo studio al primo piano del palazzo.

Il Re, stringendo loro la mano, ha domandato a ciascuno del proprio nome ed ha rivolto delle parole di lode e di encomio per la strenua difesa sostenuta, soggiungendo che aveva letto quali sforzi d'ingegno avevano dovuto fare in una causa così grave.

Il Re disse altresì che non avea potuto fissare il giorno della udienza preventivamente perché non sapeva quando si fosse deciso il ricorso; ma avendone conosciuto pochi momenti prima l'esito dal generale Pasi, avea disposto l'udienza immediata. L'avv. Villani ha presentato allora la domanda di grazia, e il Re dopo aver risposto che come Re Costituzionale avrebbe udito al riguardo i suoi Ministri, ha voluto essere informato minutamente del contegno serbato dal Misdea nel carcere del Forte Ovo, ed alle relazioni dei tre difensori, ha esclamato due volte: *E' un fenomeno!*

Dopo un quarto d'ora d'udienza il Re ha congedato cortesemente gli avvocati Marciano, Poerio e Villani, stringendo loro ripetutamente la mano, e dicendo: *Il vostro avvenire è assicurato!*

*

Il citato giornale publica pure il testo della domanda di grazia. Ecco alcuni passi:

Sire!

„Salvatore Misdea è innanzi al Trono della Maestà Vostra per mezzo dei suoi difensori e implora gli si salvi la vita dopo la sentenza di morte che dal Tribunale militare ha riportata. — La implora in nome di sè medesimo, in nome dell' umanità e della sua famiglia, l' implora in nome di una vecchia genitrice che ha disseccata la fonte delle sue lagrime per piangere amaramente su tanta sciagura.

„La sua mente però vacilla tuttora, come vacillò in quella sera malaugurata quando con cecità di pensiero sacrificò i suoi compagni d'arme, fra i quali andaron confusi parecchi graduati. — Fu proprio allora che il suo inteletto mostrossi muto di luce come buio era il luogo dove accadde l'eccidio. — E questo stato di mente fu nel corso del giudizio completamente accertato dai primi frenologi d' Italia."

Qui segue una disquisizione sulle condizioni fisiologiche e atavistiche del Misdea, chiamato dagli avvocati „infelice" che non potè conseguire dai suoi giudici alcuna scusa nè il benefizio delle circostanze attenuanti per lo scampo della vita ed estremo asilo.»

*

Il *Piccolo* di Napoli, a questa domanda di grazia fa seguire queste parole:

Siamo dolenti di non poter raccomandare questa petizione. Raccomandammo alla clemenza del Re un altro memorando assassino: il Passanante. — Ma la grazia al Misdea potrebbe avere nocive conseguenze nell'esercito.

L'esercito è salute della patria; *Salus patria suprema lex.*

Il soldato dee credere inflessibile la legge, inflessibile il comando, inflessibile la disciplina.

Se le vede flessibili, le spezza.

*

La *Lombardia* arrivato ieri ha da Roma queste informazioni telegrafiche.

"Stamane (19) il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Re, stabilì il rigetto della grazia a Misdea.

«In seguito alla deliberazione presieduto dal Re, si dà per sicuro che la fucilazione di Salvatore Misdea, avrà luogo, sabato alle 9 ant., a Napoli.

"Gli avvocati del Misdea, perduta ogni speranza di ottenere la grazia, sono partiti oggi stesso (19) da Roma per Napoli.

«Telegrafano da Napoli che il cardinale Sanfelice, arcivescovo di quella città, chiese al Re telegraficamente, la grazia di Misdea

"S'ignora in quali termini gli sia stato risposto dal Quirinale."

*

Il *Roma* di Napoli ci dà sul Misdea queste notizie:

Salvatore Misdea se ne sta sempre tranquillo. Egli é convinto, fermamente convinto che presto dovrà recarsi al bagno penale per espiare la pena dei lavori forzati a vita, sicuro, come si ritiene, della grazia sovrana.

Allorchè seppe della condanna del Marino esclamò: *Ecco un àltro compagno che dovrà seguirmi ai lavori forzati.*

Intanto il Misdea é stato tradotto in un' altra cella per evitare forse la possibilità che possa dalle sentinelle sentire qualche parola che accenni alla sua terribile definitiva sorte.

*

Lo stesso giornale *Roma* c'informa che l'altro condannato, il carabiniere Marino, si addimostra anch'esso calmo come il Misdea. Quando rientrò in carcere dopo la condanna, e gli si domandò quale era stata la sua sorte, esclamò: — Ecco la giustizia! Misdea ha ucciso sette uomini ed é stato condannato alla morte; ed io che ne ho ucciso uno solo, ho avuto la stessa condanna; è giusto tutto questo?

SCIARADA A PREMIO.

Altro se la vuoi *primo*
La tua dichiarazione,
Ma un asino ti stimo,
Un fiore di minchione
Se tu la fai sul serio
E con la mano al cor.

—

Non sai tu che la femmina
È simile al *totale*?
Ma mentre questa bruciasi
Se accosta al fuoco l'ale,
La donna al fuoco vagola
Senza provar brucior.

Premio: L'ultimo volume della biblioteca romantica Treves.

L'esatta spiegazione della sciarada precedente **Anni-versa-rio**, venne data da: Emilia Cernoghe, Linda L., Stefano Suppan, Giuseppe Canella, Riva. Ugo Jacchia, Trento. Maria Remos, Rebecca Jacchia, Trento. Alessandro Pulese, Guido de Long, Mery Hoffmann, Irma Biamanti, Carolina Marusch.

Editore e redattore responsabile A. Rocca
Tip. dir. da G. Werk.

Giovanni senza nome*)

7)

—

La storia dei morti.

Zelia sedeva nel suo letto dove l'avevano coricata la sera del suo arrivo, oramai in piena convalescenza e affatto fuori di pericolo, poichè la sua ferita era stata poco profonda.

Ella appariva soltanto assai debole e affranta per l'enorme perdita di sangue che, del resto, era stata la sua salvezza e per la scossa morale, il contraccolpo si faceva sentire anc ra.

Ritornando alla vita si era ricordata di tutto.

Oramai, era sola al mondo.

Tutti quelli che l'amavano, sua madre, suo fratello, sua sorella, tutti quelli cui era unita per vincoli di famiglia erano morti sotto ai suoi occhi, scomparsi per sempre.

Ella aveva appena sedici anni, e contava intorno a sé più morti che molte persone attempate le quali hanno il dolore di sopravvivere a tutti i loro cari

— La sua ferita l'ha salvata, diceva il dottor Thevenin, spiegandosi perfettamente la specie di calma con cui sopportava il suo dolore e tanti colpi formidabili: il male fisico l'ha protetta contro il dolore morale: la debolezza cagionata da tanta perdita di sangue ha impedito che la febbre della disperazione si manifestasse in tutta la sua violenza. Così si è risvegliata improvvisamente nello stato di rassegnazione almeno materiale, che gli anni le avrebbero lentamente portato.

Una mattina, dunque, il dottore, sua moglie e Abric, come aveva desiderato Zelia, si riunirono gravemente intorno al suo letto, commossi e preparati a sentire il racconto del drama spaventevole di cui non conoscevano altro che la sanguinosa catastrofe.

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

risata continua, incessante.

Zoppetti, naturalmente, fu l' eroe della serata e lo si applaudì con tutto il cuore: un po' d'allegria in questi tempi non istà male.

Notiamo che se Zoppetti non è una celebrità nè pretende d' esserlo, gli altri at-

In una corrispondenza da Tunisi alla *Rassegna* leggesi d'un supplizio in uso nei reggimenti d'Africa e specialmente nei *Turcos* e *Legione straniera*, supplizio che fa inorridire, e di cui la stampa non si è mai occupata.